

Biachino de Arena notaio di Treviso, Madelante gastaldo di Motta, Corradino detto Gavacino da Conegliano, prete Giovanni Vito Trevisano da Venezia, prete Marco di S. Polo veneziano pievano di Oderzo (v. n. 68).

68. — 1343, ind. XI, Ottobre 3. — c. 28 (25) t.^o — Marco Giustiniani, Marco ed Andreasio Morosini e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco accordano a Francesco vescovo di Ceneda facoltà d'investire Gerardo e Rizzardo da Camino dei castelli di Cordignano, Fregona, Valmareno, Solighetto e Zumelle (quest'ultimo solo quando venga in mano del vescovo o dei procuratori), a patto che nel resto rimangano intatti i diritti derivanti ai procuratori stessi dall'investitura riferita al n. 405 del libro III. Decadendo i Da Camino, per qualsiasi motivo, dai detti feudi, questi ritorneranno ai procuratori alle condizioni portate dall'investitura anzidetta (v. n. 70).

Fatto come il n. 67. — Testimoni: fra' Pietro vescovo *Venecomponense* (?), alcuni dei testimoni nominati al n. 67, e frate Francesco priore del convento di S. Giustina di Venezia.

V. VERCI, *Storia della Marca trivigiana ecc.*, XII, doc., p. 30.

69. — 1343, ind. XII, Ottobre 4. — c. 76 (73-80) t.^o — Trattato concluso da Nicolò Priuli e Nicolò Pisani provveditori veneti in Schiavonia con Nelipcio e Costantino suo nipote conti di Knin. Sarà perpetua pace fra Sebenico e le altre città venete di Schiavonia e i detti conti, nei domini dei quali i sudditi di Venezia potranno trafficare liberamente, pagando i dazi vigenti prima della guerra. I conti dovranno rispondere dei danni dati ai detti sudditi, intorno al che si stabiliscono le norme. Nel presente trattato sono inclusi: Paolo conte di Ostrovizza, Maladino conte di Clissa e Scardona, che aiutarono nella guerra i veneziani, e Gregorio conte di Corbavia con tutti i lor sudditi e beni. Nelipcio pagherà, anche con bestiami, 13000 lire a quelli di Sebenico per risarcimento di danni, così valutati da Marco Cornaro conte in quella città. Sarà demolito il castello di Costantino, che non potrà riedificarne altro minacciante i sibirinicesi, e darà per ciò malleveria di 10000 lire in Trau o Spalato. Nelipcio porrà, verso interesse, 20000 lire nella camera del frumento di Venezia, e darà 10000 lire di accettabile malleveria per l'osservanza del presente, il quale eseguito, sarà tolto ogni sequestro dai beni dei conti, ed i loro sudditi avranno libera pratica negli stati veneti. Saranno restituiti i prigionieri di ambe le parti. Nelipcio avrà la cittadinanza veneta.

Fatto a Slap sulla Kerka verso Scardona. — Testimoni: Nicolò vescovo di Knin, Budislavo del fu Conte Ugrinich, Cerninoc (?) del fu Martino Ludovich, Angelo d'Amico de Italiis cancelliere di Sebenico, Caxota del fu Nicola Caxota di Trau, Giovanni del fu Egidio di Spalato, Francesco di Alberto da Padova, Milan-tano del fu Giovanni da Parma, Vitale del fu Marino Negro da Venezia, Rodolfo di Bettino da Bologna. — Atti Guido Civrano scriv. duc. (v. n. 97 e 115).

V. LIUBIĆ, op. cit., II, 196. DUMONT, *Corps universel diplomatique ecc.*, T. I, parte II, 221. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 26. LÜNIG, *Codex Italiae Diplomaticus*, IV, 1642.